

Ginestrina

*Demoni e passioni*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Orietta Cicchinelli**

**GINESTRINA**

*Demoni e passioni*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Orietta Cicchinelli**  
Tutti i diritti riservati

*Comincia il viaggio "con il mio quaderno!"  
Come dice una canzone che piace a te  
"Non sarà un'avventura!"*

il tuo Vic



*“Oh, guarda che ti guardo!  
E ti ascolto. E ti annuso.  
E ti vedo. E ti penso... e ti amo!”  
Se mi dimentichi ti do un cazzotto!”*

Vic, 15 febbraio 2010





## Prologo

Era il 2007 quando cominciai a scrivere questo “diario”. Non sapevo ancora cosa ne avrei fatto: mi piaceva l’idea che qualcuno tra gli amici lo leggesse. Tutto qui. Poi accadde quel che non avrei neppure mai sognato perché la vita ha molta più fantasia di noi. Incrociai sul mio cammino un Maestro, un Poeta, che fu incuriosito da me. Forse perché, come ripeteva agli amici e conoscenti, tra il serio e il faceto, a differenza delle altre tante persone in cui si era imbattuto, io non mostravo alcuna soggezione nei suoi confronti. Nessun timore reverenziale. Non avevo nulla da chiedere poiché, pensavo, non avessi nulla da offrire in cambio. E nel mio piccolo mondo contadino il baratto è sempre all’origine di ogni relazione sociale. Sì, avevo letto i suoi libri e visto i suoi film, tuttavia non sapevo veramente che fosse tra i più grandi scrittori del nostro tempo, senza averne l’aria. Lui era capace di piegare le parole ai suoi pensieri, spaziando tra i diversi generi, grazie alla sua innata capacità di usare con maestria tutti i registri linguistici. Persino il genere canzone non aveva segreti per lui: era felice come una pasqua quando il suo grande (unico) amico gli chiedeva di mettere in parole una musica. Quel nostro incontro, da lui dipinto come un affresco indelebile nei versi della poesia “Per l’Amore Mio” riportati in queste pagine, cambiò per me il corso delle cose. Scosse la mia vita dalle fondamenta. Nel bene e nel male chi può dirlo? Vic mi convinse che avevo la stoffa della scrittrice. Anzi, fece di più: mi costrinse, con le sue pressanti richieste, a mandargli i capitoli del mio “diario” subito dopo la prima stesura. Come un lettore vorace, curioso di conoscere una storia

dove c'era molto di me, ma anche tantissimo del mondo che mi aveva cullato, delle mie fantasie e delle tante confessioni raccolte nei primi anni del mio lavoro da cronista. Divorava le fitte pagine e non mancava mai di rispedirmele con un commento via email.

Ci conoscevamo da pochi mesi eppure non aveva paura di confessare il suo sfrontato amore e la fatica che faceva a separare lo scrittore dall'uomo innamorato perso ("mi devono sparare per farmi rinunciare a te", diceva). Ma "spaccarsi in due" (parole sue) era un'arte alla sua portata. Durante i nostri primi incontri dal Matriciano, da Candido in via Marziale (la sua trattoria preferita), dall'Antico Falcone, dal Focolare, quando ancora non mi fidavo dei suoi sentimenti, prese a regalarmi i suoi libri, rigorosamente autografati, in cambio dei miei scritti. Cosa che continuò anche quando misi da parte l'idea di ricavarne un libro, poiché non li ritenevo interessanti per il mondo. Vic pensava il contrario e, quando ci trasferimmo da Roma nella più tranquilla Spoleto, continuò a spronarmi perché finissi il mio racconto che avevo accantonato per dedicarmi a lui che nel giro di un'estate aveva conquistato il mio cuore. M'incoraggiava a proseguire il lavoro anche durante i giorni più duri della feroce malattia che gli fu diagnostica dall'amico medico Demo che su mia insistenza lo sottopose a check-up completo all'Ospedale San Matteo degli Infermi.

Il mio Maestro non smise mai di credere in me pur costretto a casa dal dolore che a volte gli impediva persino di scendere le quattro scale per raggiungere il bar più vicino dove facevamo colazione, prima della golosa tappa al mercato Trionfale. Insisteva perché continuassi il mio "viaggio" letterario approfittando di lui, rubando dalla sua esperienza così come spesso lui aveva "usato" me da "muro" per i suoi versi e per quell'ultimo romanzo rimasto incompiuto. Allora, di tanto in tanto, solo perché fosse fiero di me, gli davo i miei editoriali e articoli di giornale che da collega esperto, puntualmente, leggeva e commentava.

Insomma, m'incitava sempre a osare, perché andassi lontano, là dove non avrei neppure sognato planare sulle ali dell'errante, vagabondo pensiero. Così, dopo anni di tira e molla, rimaneggiamenti e riscritture, seguendo le sue annotazioni, ho portato a termine il romanzo. Il mio primo scritto, anche se nel frattempo ne ho pubblicati altri tre. "La madre" selezionato nella Biblioteca delle Donne del Salone Internazionale del Libro di Torino (edito prima da Ned e poi da Tuga edizioni). "Hijo de Puta-La parabola di un legionario" (Mgc edizioni con Tony Lupetti), e "Il Karma in un paio di scarpe" (Tony Lupetti e Tuga edizioni, alla seconda edizione e terza ristampa) romanzo, quest'ultimo, adottato in diverse scuole come libro di lettura.

Troverete qua e là in "Ginestrina" alcuni commenti e riflessioni, semplici pensieri del Maestro. Ho utilizzato pochi suoi versi, in verità (la maggior parte li ho voluti conservare gelosamente chiusi nel cassetto dei miei memorabilia). Dunque, prendetevela con Vic se non avrò saputo emozionarvi e vi sembrerà di aver sprecato il vostro tempo leggendo di Ginestrina. Però accetto scommesse: un nuovo imprevedibile viaggio sta per iniziare varcato il Prologo. E non sarà (solo) un'avventura...

